

Culto evangelico

Domenica 6 maggio 2018

Pastore Luca Baratto
Apocalisse 7: 9-17

“Cercate il Signore, mentre lo si può trovare; invocatelo, mentre è vicino. Porgete l'orecchio e venite a me; ascoltate e vivrete”.

Signore, tra i tanti rumori e le tante voci del mondo, vogliamo fare silenzio e metterci in ascolto. Con la tua Parola tocca i nostri cuori e con il tuo Spirito rinnova le nostre vite. Nel nome di Gesù. Amen.



“Dopo queste cose guardai e vidi una folla immensa che nessuno poteva contare, proveniente da tutte le nazioni, tribù, popoli e lingue, che stava in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, vestiti di bianche vesti e con delle palme in mano. E gridavano a gran voce, dicendo: “La salvezza appartiene al nostro Dio che siede sul trono, e all'Agnello”. E tutti gli angeli erano in piedi intorno al trono, agli anziani e alle quattro creature viventi; essi si prostrarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio, dicendo: “Amen! Al nostro Dio la lode, la gloria, la sapienza, il ringraziamento, l'onore, la potenza e la forza, nei secoli dei secoli! Amen”, (Apocalisse 7:9-17).

Oggi parliamo del cielo. O meglio, non ne parliamo noi, ma ne parla il testo dell'Apocalisse che abbiamo appena ascoltato: una visione immensa e solenne di una moltitudine che, in vesti bianche, è raccolta attorno al trono di Dio e dell'Agnello per dar loro lode e gloria.

Secondo i commentatori, questa scena sarebbe modellata sulle sontuose corti orientali con il re, il principe, la miriade di dignitari e il popolo reverente – il contesto di maggior magnificenza del mondo antico a cui lo scrittore biblico si ispira per esprimere la

grandezza di questa adunanza.

Una grandezza che ci fa abbandonare la terra e ci trasporta, appunto, nel cielo, nella dimora di Dio dove la moltitudine in bianche vesti trova accoglienza e riposo. Ma chi sono queste persone, da chi è composta questa moltitudine? Chi abita il cielo?

Attenzione – avverte una commentatrice del nostro brano -, il cielo è capace di grandi sorprese! Potremmo trovarvi le persone più impensate, tanto è inclusivo, capace di raccogliere ogni popolo, lingua e colore.

Ricordo molti anni fa, quando ero ragazzo, di aver ascoltato una predicatrice non vedente, cieca. Alla fine del suo discorso ci salutò così: io non vi posso vedere, ma quando ci incontreremo nuovamente in cielo venite vicino a me e ditemi: quel giorno c'ero anch'io ad ascoltarvi, vi ho visto! E vi abbraccerò con riconoscenza. Non so cosa pensiate voi del cielo, ma vi assicuro che questo appuntamento me lo sono segnato.



Torniamo al nostro brano. Chi è questa moltitudine inneggiante che attornia il trono di Dio? La risposta ce la offre lo stesso capitolo 7 dell'Apocalisse. Ascoltiamo:

“Chi sono queste persone vestite di bianco e da dove sono venute? ... Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione. Essi hanno lavato le loro vesti, e le hanno imbiancate nel sangue dell'Agnello. Non avranno più fame e non avranno più sete, e Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi”.

Sono i cristiani passati attraverso la tribolazione, travolti dalla persecuzione romana. Sono loro ad abitare il cielo. E' la loro moltitudine ... invisibile!

Sembra incredibile ma le moltitudini spesso sono invisibili. Le masse rumoreggiano, protestano, si fanno sentire, a torto o a ragione. Le moltitudini sono invece silenziose e invisibili. Ma come può essere invisibile una moltitudine?

Erano visibili i 6 milioni di ebrei uccisi nei campi di concentramento? Come non accorgersi di sei milioni di persone? Eppure c'è chi non si è accorto di nulla, chi ha voluto chiudere gli occhi, chi non si è posto domande. Erano invisibili! Una moltitudine invisibile!

Erano visibili i tanti schiavi neri nelle piantagioni americane? Sono visibili oggi i tanti migranti che vivono tra noi? Certo, sono visibilissimi quando possono essere additati per ciò che fanno di male; ma quando hanno fame e freddo e vivono in tuguri, sono visibili?

Sono visibili i poveri della terra – siano essi italiani o congolesi o colombiani o

statunitensi? Erano visibili i cristiani perseguitati nell'impero romano? Probabilmente no. Il cielo rende visibile le moltitudini che su questa terra sono invisibili e porta loro guarigione.

Guarigione a coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione ed ora portano le vesti bianche della vittoria. Guarigione a coloro che sono stati resi bianchi più della neve purificandosi nel sangue dell'Agnello – anch'esso sangue di qualcuno che come loro è stato portato al mattatoio.

Non è un'adunanza trionfante questo tempio immenso nel quale si svolge la liturgia solenne. E' invece un'assemblea che guarisce, che trasforma il rosso del sangue nel bianco di una nuova vita offerta, di una nuova esistenza.



Nell'intenzione dell'Apocalisse questa assemblea di lode e guarigione non è però ancora la realtà, non è che una visione di chi vive ancora nel dramma, nella persecuzione. E' una celebrazione che anticipa la realtà futura, sperata, attesa.

C'è una vicinanza con l'esperienza dei neri d'America: usare il culto e la lode per trovare forza nel percorso che sta davanti, per non lasciare che sia la grande tribolazione a definirci e a confinarci in una ristrettissima definizione di realtà.

La moltitudine dell'Apocalisse trova la sua vera voce nella lode del Signore. E ogni volta che anche noi ci riuniamo per lodare il Signore, e celebrare il Dio che ha vinto il mondo, possiamo sperimentare qualcosa di questa realtà, qualcosa del cielo.

Non siamo soli quando ci ritroviamo per lodare Dio, siamo insieme a tutti coloro che si radunano per celebrare il Signore, cantare i loro inni e proclamare la sua fedeltà.

Non siamo soli, con noi lodano e cantano coloro che stanno attraversando la loro grande tribolazione. Loro sono con noi e noi siamo con loro.

Non siamo soli: siamo in comunione con i credenti di tutte le epoche e di tutte le età. La fede è una cosa tanto del cielo quanto della terra. Non dimentica gli esseri umani e la loro condizione, ma la trasporta nel cielo. Quel cielo che talvolta si chiude nel silenzio di Dio, e che si apre nella visione dell'Apocalisse. Il cielo che è la nostra meta, la nostra visione. Non siamo soli e non siamo invisibili se crediamo nel cielo. Amen.



“Beati i perseguitati per motivo di giustizia, perché di loro è il Regno dei cieli”.

Signore, ti preghiamo per coloro che ancora hanno dei sogni in un mondo che spegne ogni speranza; per coloro che portano la loro croce con pazienza e fedeltà; per chi è disposto a mettersi a rischio per l’evangelo.

Ti preghiamo per chi costruisce ponti; per coloro che in questo mondo sono invisibili; per chi sa nella propria afflizione ancora levare lo sguardo verso il cielo.

Ti preghiamo per tutti coloro che sono perseguitati in questo mondo per la loro fede, per le loro idee, per il colore della pelle. Per tutti loro e anche per noi, Signore venga il tuo regno. Nel nome di Gesù. Amen.

PASTORE LUCA BARATTO

Culto Evangelico – Federazione delle chiese evangeliche in Italia
via Firenze 38, 00184 Roma – tel. 06.4825120 – email: culto.radio@feci.it
www.feci.it; www.cultoevangelico.rai.it/